



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 10.000

Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

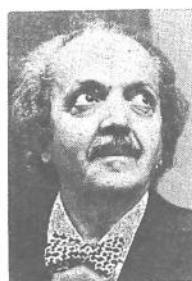
Governare, non comandare!

In una intervista televisiva allo Speciale TG2 l'On.le Amintore Fanfani, Presidente della Camera dei Senatori, appositamente interpellato dall'intervistatore sul divenire dei Partiti politici, ebbe a dire che per l'avvenire i Partiti debbono cambiare comportamento, o si involveranno con tutte le conseguenze deprecabili. Invitato a spiegare, chiari che gli uomini politici compongono e rappresentano i Partiti debbono smetterla una buona volta di far politica per gli interessi particolari e personali, e debbono convincersi che la politica bisogna farla unicamente nell'interesse della collettività. In poche parole, che la politica non deve mirare all'esercizio del potere, tanto caro a certe tendenze dell'attuale socialismo italiano, ma deve prodigarsi per amministrare la cosa pubblica, tanto al centro che alla periferia, nell'interesse sociale.

Questo mi è sembrato di capire dall'intervista, e mi auguro che non sia stato un abbaglio della mia ansia di veder cambiata la rotta.

Ma lo staranno a sentire i democristiani e gli altri del pentapartito, o faranno come fecero i socialisti con l'indimenticabile compagno Nenni? Noi progressisti, che vedevamo che la rivoluzione sociale si sarebbe dovuta attuare lentamente e con l'evolversi graduale della civiltà, ci battemmo lungamente perché il compagno Nenni da massimalista che era fece non bisogna dimenticare gli anni del fronte socialcomunista capisse che la rivoluzione sarebbe stata un male da evitare e meglio sarebbe stata la evoluzione progressista, e finalmente riuscimmo a portare dalla nostra parte l'uomo più rappresentativo del socialismo italiano; ma quale fu la sua e la nostra fine? Noi fummo cacciati fuori dai nostri ranghi, o ce ne uscimmo disgraziati; lui fu messo sul piedistallo della presidenza, se non sbagliò onoraria, del partito a vita; e coloro che erano stati massimalisti fino al giorno prima, non disdegnavano, con una pipernina faccia, tosta, di passare alla cosiddetta destra del partito per impadronirsi e correre alla conquista del potere. E quello che ne successe lo abbiamo visto; i compagni socialisti, salva la pace dei pochi, si sono mostrati più forchettini di quei democristiani che stigmatizzammo nelle nostre indimenticabili battaglie elettorali.

Che non sia così anche di Fanfani! Che egli non faccia la fine di essere issato su di un monumento e quindi pietrificato come il grande uomo di «Quando si è qualcuno» commedia di Luigi Pirandello, che purtroppo non ho mai letto, ma mi pare di sapere che voleva per l'appunto dire che, quando si diventa «qualcuno» si finisce per essere pietrificati in monumento. Che i Partiti Politici si ravvedano per cambiare di rotta e per dare all'Italia una nuova disciplina, crediamo che sia ora! Anzi, ci meraviglia come questa cosiddetta democrazia abbia potuto resistere finora: se è vero, come sembra vero, che le tendenze politiche in Italia non sono durate mai più di trenta anni, ed il fascismo ne durò soltan-



ancora di un potere fatto ad uso e consumo personale o della parte che li ha portati alla poltrona; e li ha spinti, invece, a sentirsi investiti di un mandato di rappresentanza e di amministrazione di tutto il corpo elettorale, o meglio di tutto il popolo italiano, così come saggiamente ebbe a dichiarare il Presidente della Repubblica in carica, quando salì sul podio di primo cittadino di questa nostra Italia.

Raggiungerà la mentalità politica italiana un tale livello di solidarietà sociale e di abnegazione? Non noi ci crediamo, perché già troppe volte ne siamo rimasti delusi; ma abbiamo ritenuto di aver dovuto esprimere i nostri sentimenti, perché crediamo che sia dovere di chi ha più comprendonio, di renderne partito gli altri, così come ha fatto l'On.le Amintore Fanfani.

Un po' troppo tardi, ha voluto malignare qualcuno; ma meglio tardi che mai, diciamo noi!

Domenico Apicella

Scandali

anche in Germania

Le contendenti si son mostrati i cinque partiti, se si è visto che non è stato più possibile andare avanti; ed essi stessi, i cinque partiti, ora vorrebbero dare un nuovo assetto a questa larva di democrazia, spremendolo da un elisir di intelligenza politica, e per evitare che dove stanchi tanti galli a comandare non faccia mai giorno, vorrebbero istituire una repubblica presidenziale di tipo del tutto nuovo, concentrandola nel capo del potere esecutivo. Certo è che han ragione quando dicono che la responsabilità del governo se la deve prendere uno solo, e che gli altri debbono collaborare alla cosa pubblica e non ritenersi eguali di essi investiti di un proprio ruolo rappresentativo e determinatore dell'indirizzo nazionale all'insegna dei colori del proprio partito. Ma, con la istituzione di un Presidente del Consiglio dei Ministri in funzione esclusiva, si può correre il pericolo di un ritorno all'autoritarismo totalitario che già sperimentammo in periodo fascista e che poi portò a quello che portò, e di una novella conferma della teoria dei corsi e ricorsi storici di Giovambattista Vico.

Noi riteniamo che abbia ragione quel proverbo napoletano che consiglia di lasciar stare il mondo come si trova (*l'assa stà u munne comm' u trove*) perché ha anche ragione l'altro proverbo che dice che chi cambia la strada vecchia per la nuova, sa quella che lascia, ma non sa quella che trova (*chi lasse 'a via vecchia p' a nove, sape chella ca lasse ma nun sape chella ca trove!*)

Quindi è che per noi sarebbe migliore consiglio di lasciare il pentapartito così come è, a seguire il suggerimento che ci è parso di intravedere nel monito che ha lanciato nella sua intervista l'On.le Amintore Fanfani, quando ha esortato gli uomini politici a smetterla di vedere nel pubblico incarico quello di rappresentare coloro che li hanno eletti, ed una investitura di esercizio di un potere, e peggio

Come si vede, nessuno si salva!

Lettera al direttore

Bravo Domenico! Ho molto apprezzato i tuoi due articoli di fondo: «Mamma, la Turchi» e quello all'anonimo «cavaliere naturalizzato milanese».

Non leggevo «Il Castello» da tempo, da quando cioè (due, tre anni fa) ti pregavi di non inviarlo più perché nella tua «polemica» a sfondo patriottico le comunque d'italiano che non tollera offese alla Patria, alla quale peraltro ritenevi di aver dato qualcosa e non a parole col «professore» ebba la sensazione che tu fossi più dalla tua parte e ad ogni buon conto non obbligo per quanto ti faceva obbligo quale Direttore del giornale.

Le testate degli articoli soprattutto mi hanno incuriosito e li ho letti entrambi con interesse. E' finito il tempo in cui i «trinacri» si sentivano in pericolo i padroni d'Italia; per fortuna del popolo italiano sono stati ridimensionati dalla logica, dal buon senso e democraticamente. Certe imperanze, paroloni o frasi fatte non sono più di moda, né tollerabili.

Se questa vuole essere la nuova linea di «Il Castello» o comunque intendi confermare quella degli ultimi tempi, hai tutta la mia solidarietà ed il mio appoggio di «buon figlio» di Cava.

Cari saluti aff. mo

Elio Siani
Generale di Corpo d'Armata (a)

Una esplosione di fede alla nostra Avvocatella

Dal 21 al 26 aprile all'Avvocatella della nostra Cava, come da un vulcano, non fuoco ma una larga esplosione di fede e venuta fuori ed ha coinvolto, non distruggendo ma vivificando ed edificando monti e cuori.

La voce si è sparsa per paesi e città e sono accorse le moltitudini. Ha potuto, al termine, rientrare a riva, ripiena, la rete con pesca eccezionale. Soddisfatto a tutti ha confidato: «Non abbiamo perduto il tempo in questi giorni, e ringraziamo il Signore perché ci sono stati dei buoni ritorni. E' stata la Missione più bella perché tanta gente e ritornata in grazia di Dio».

Ha zappato e ben seminato nei cuori ed anche la roccia, ne sua convinti, e riuscito a sgretolare. La semina ha dato e, ben presto, i suoi frutti che fanno pensare alla potenza della parola di Dio. La parola pronunciata, data, sminuzzata e presentata con una forza che non può non spostare anche i più alti monti, la parola donata con la semplicità e la umiltà di cuore, della sua fede. Semplicità ed umiltà generano quei potenti fari di luce che sanno scingolare il ghiaccio anche delle più alte cime e mettere in fuga oscurità paurose. All'Avvocatella, da tanti, è stata riscoperta la strada giusta dell'amore, della verità, della vita vera. L'Avvocatella ha ridonato e ridona la speranza della nuova primavera.

Francesco Ugliano

Ma non possiamo proprio fare nulla?

E ci stiamo arrivando. Piano piano, il meccanismo sembra diventato inarrestabile. Se per alcuni periodi non è nelle prime pagine dei giornali, non è perché la situazione sia meno grave, ma soltanto perché in quei momenti non si verificano episodi acuti. Esplosioni di fabbriche, produzioni di tossici, avvelenamenti di massa attraverso le adulterazioni alimentari, incenerimento dei rifiuti, gas di scarico acuto e fumi industriali, affondamenti di petrolieri, inquinamenti da residui chimici o radioattivi, sono soltanto i primi fenomeni che ci vengono in mente di una lista che, se particolareggiata, richiederebbe per la sola elencazione spazi ben superiori di quelli a disposizione.

Episodi acuti quindi, cui corrisponde una «normalità» preoccupante il degrado dell'ambiente e dell'uomo sembra avviato su una china inarrestabile. La gente vi si trova di fronte disorientata, confusa: una lunga sottomissione le impedisce di vedersi chiaro, di identificare le cause di comprendere le convenienze, di intervenire in prima persona per cambiare le cose.

Alla radice c'è una concezione etica complessiva, che è tutta da mettere in discussione, da vagliare, da verificare e in gran parte da eliminare e da distruggere. E' la concezione etica attorno alla quale è costruita questa «civiltà», con il profitto, il comando, la delega politica, lo

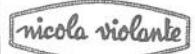
(Salerno) Anita Cletai

Per poetando giudicare

Se ai Tribunali volessero i versi per conseguire sentenza in ricorsi migliori. Giustizia di fini perversi risulterebbe arringa e discorsi. E i Giudici, per metodi diversi, a pranzo non avrebbero rimorsi!

Il Sincerista

dal 1887



tessuti

corso umberto, 357
tel. 46.43.07

Due ex calciatori cavesi si incontrano in terra d'Australia

Domenica 23 marzo 1986, domenica delle palme, per interessamento di Mario Focarelli, cavaese, si sono incontrati sul campo sportivo del Campbelltown City di Adelaide, club italo-ungarese, due ex calciatori cavesi: Elio Marusic e Gennaro Castello.

E' stato un incontro emozionante e gioioso, ritrovarsi dopo più di trenta anni; lacrime e poi champagne, insieme con sportivi presenti nel salone del club familiari convinti per l'occasione. Elio Marusic era il più emozionato dei due e mostrava a tutti le foto, che gelosamente conserva, delle sue ex squadre: la U.S. Fiamma e l'Alba Cavese, additando per nome gli ex compagni di squadra, mentre Gennaro Castello gli dava notizie più fresche su ogni componente delle squadre.

Sono passati oltre trenta anni quando i due facevano parte dello stesso club la U.S. Fiamma con sede in Piazza Roma, 18.

Marusic, nato a Gorizia nel 1936, venne dirottato a Cava de' Tirreni quando faceva parte del campo profughi di S. Antonio fuori Salerno. Iniziò la sua carriera calcistica nella stagione 1951-52 quando della U.S. Fiamma facevano parte i vari Pasquale Panza, Rosario Grottola, Mario e Peppino Paglietta, Armando Memoli, il rosso e mancino Franco Baldi, Gino e Salvatore Abate, Mario Caggio, Mario Avalone. Proto e di nome ricordiamo il portiere Peppino che attualmente fa parte dei vigili del fuoco di Salerno.

Le cose andavano bene per il club e i dirigenti decisero di fare le cose al meglio, spostando la sede al Corso Umberto I, di fronte a Via Balzico, e ribattezzando il nuovo scudizio «U.S. Alba Cavese». Così si aggiunsero ai vecchi, nuovi calciatori come capitano Nonis, Albino, Stagliola, Andrea Della Rocca, Tonino Sorrentino, Gennaro Siviglia ed altri.

L'Alba Cavese andò bene ed i giocatori acquistarono fama, così nella stagione calcistica 1955/56, Marusic passa alla Scafatese, militante all'epoca in IV Serie, e con lui della nuova squadra facevano parte i bravi Fulvio Salsano, Pasquale Panza, Luigi Della Monica (cognato di Piero Santini) e più tardi D'Angelo. Gli sportivi cavesi dell'epoca ricordano bene questi nomi poiché fu un periodo d'oro per i calciatori locali. Intanto Marusic nella stagione calcistica 57/58 rifiutò un lucroso ingaggio del Catanzaro, militante in Serie C, e preferisce emigrare in Australia dove era stato chiamato da alcuni amici.

Nell'Emisfero del Sud, dove il calcio era dichiarato lo sport degli immigrati, Marusic si fa onore e va per la maggiore. Entra a far parte del Club Beograd (Belgrado) e poi dell'Hellas, club greco, rappresentando lo Stato del Sud Australia per ben 19 volte contro formazioni interstatali e internazionali come Everton, Manchester United, Chelsea, Spartak Praga, Roma, Bologna.

Gli anni passano ma Elio Marusic non tramonta. Il calcio è la sua vita, dice lui alla presenza di sua moglie; così comincia ad allenare le giovani leve e miete successi, facendo parte di quella schiera di volenterosi che stanno cambiando o meglio trasformando il gioco del calcio in questa terra Australis. Infatti, grazie a uomini come Marusic nel Soccer come viene chiamato nel gergo inglese, si sta continuamente evolvendo ed acquista la sua funzione pilota nel mondo dello sport locale riuscendo ad entrare nelle scuole e togliendo al Football Australiano, un facsimile del Rugby, quella leadership che era regola per tutti. Il calcio cresce così; si ottiene aiuti

governativi e si installa la stazione radio etnica con programmi multiculturali e per di più con notizie sportive nostrane che arrivano al massimo con trasmissioni in diretta dall'Italia, per la nostra comunità, fino ad avere la trasmissione domenica in diretta «Minuto per minuto». Così ogni domenica ad un altro sodalizio sportivo chiamato «Tirrenia Cava», Gennaro Castello viene richiamato e vige, riceviamo dall'Europa il calcio minuto per minuto con collegamenti in Jugoslavia, Grecia, Turchia, Ungheria ecc. e naturalmente Italia. Si continua a lottare e si arriva ad ottenere il canale televisivo 028 con programmi all'europeo, non più sul filo prettamente inglese; con questo ultimo avvento ci aggiungiamo realmente all'Europa Madre con trasmissioni in lingue diminuendo o riducendo o annullando quasi quella enorme distanza che ci ha sempre separati.

Sono passati oltre trenta anni quando i due facevano parte dello stesso club la U.S. Fiamma con sede in Piazza Roma, 18.

Marusic, nato a Gorizia nel 1936, venne dirottato a Cava de' Tirreni quando faceva parte del campo profughi di S. Antonio fuori Salerno. Iniziò la sua carriera calcistica nella stagione 1951-52 quando della U.S. Fiamma facevano parte i vari Pasquale Panza, Rosario Grottola, Mario e Peppino Paglietta, Armando Memoli, il rosso e mancino Franco Baldi, Gino e Salvatore Abate, Mario Caggio, Mario Avalone. Proto e di nome ricordiamo il portiere Peppino che attualmente fa parte dei vigili del fuoco di Salerno.

Le cose andavano bene per il club e i dirigenti decisero di fare le cose al meglio, spostando la sede al Corso Umberto I, di fronte a Via Balzico, e ribattezzando il nuovo scudizio «U.S. Alba Cavese». Così si aggiunsero ai vecchi, nuovi calciatori come capitano Nonis, Albino, Stagliola, Andrea Della Rocca, Tonino Sorrentino, Gennaro Siviglia ed altri.

L'Alba Cavese andò bene ed i giocatori acquistarono fama, così nella stagione calcistica 1955/56, Marusic passa alla Scafatese, militante all'epoca in IV Serie, e con lui della nuova squadra facevano parte i bravi Fulvio Salsano, Pasquale Panza, Luigi Della Monica (cognato di Piero Santini) e più tardi D'Angelo. Gli sportivi cavesi dell'epoca ricordano bene questi nomi poiché fu un periodo d'oro per i calciatori locali. Intanto Marusic nella stagione calcistica 57/58 rifiutò un lucroso ingaggio del Catanzaro, militante in Serie C, e preferisce emigrare in Australia dove era stato chiamato da alcuni amici.

Nell'Emisfero del Sud, dove il calcio era dichiarato lo sport degli immigrati, Marusic si fa onore e va per la maggiore. Entra a far parte del Club Beograd (Belgrado) e poi dell'Hellas, club greco, rappresentando lo Stato del Sud Australia per ben 19 volte contro formazioni interstatali e internazionali come Everton, Manchester United, Chelsea, Spartak Praga, Roma, Bologna.

Gli anni passano ma Elio Marusic non tramonta. Il calcio è la sua vita, dice lui alla presenza di sua moglie; così comincia ad allenare le giovani leve e miete successi, facendo parte di quella schiera di volenterosi che stanno cambiando o meglio trasformando il gioco del calcio in questa terra Australis. Infatti, grazie a uomini come Marusic nel Soccer come viene chiamato nel gergo inglese, si sta continuamente evolvendo ed acquista la sua funzione pilota nel mondo dello sport locale riuscendo ad entrare nelle scuole e togliendo al Football Australiano, un facsimile del Rugby, quella leadership che era regola per tutti. Il calcio cresce così; si ottiene aiuti

come Geppino l'Abbate. Resta dite il vostro giornale e con edizioni ritardate.

Intervengo direttamente per far sì che il vostro giornale ci arrivi puntualmente ogni mese di modo che noi ci si metta al corrente dei fatti e problemi di Cava e ciò a nome della nostra vecchia conoscenza e anche perché siamo Cavesi che piace essere in contatto col loco natio.

E' prossima una mia venuta in Cava de' Tirreni, sottoscrivo l'abbonamento annuale con le dovute spese di urgenza, di modo che «Il Castello» ci arrivi fresco e non dopo mesi. Spero anche che pubblicherete questo mio articolo, riveduto e corretto se è necessario, le foto, dopo l'uso di stampa, le darete al nostro comune amico Mario Sorrentino come nostro ricordo. Inoltre, se sarà possibile spedire una copia ricordo del vostro giornale con la nostra storia al sottoscritto e a Marusic che serviranno caramente e gelosamente.

Sappiate che qui in Adelaide la nostra famiglia, con a capo mio suocero, Vincenzo Focarelli, ex dipendente Manifattura Tabacchi di Cava ed ex Carabiniere, è composta di ben 54 persone con l'ultima arrivata Emilia Scala, tutta unita e in attesa del vostro giornale che tutti leggiamo poiché ci dà la possibilità di avere notizie anagrafiche importanti e fatti di Cava.

Avvocà, non fateci mancare la voce di Cava, ve ne preghiamo e vi ringraziamo con una forte stretta di mano!

Un saluto vada ad Anna Rossi, studentessa universitaria, figlia dell'ing. Rossi e della prof. Emma e alla zia Maria che di recente sono state a visitarci a seguito di una loro ferie in Australia. Saluto anche i miei ex colleghi del Comune.

Ninuccio Bisogno e infine De Robertis.

Si arriva alla stagione calcistica 59/60 con la Tirrenia in serie «Promozione». Dopo i primi incontri, Gennaro Castello lascia Cava per l'Australia dove raggiunge la sua ragazza e si sposa. In Australia gioca poco ma ottiene il suo successo; fa parte della Juventus di Adelaide e poi da vita assieme ad altri italiani al nuovo sodalizio chiamato «Napoli Eastern District». Rimane nell'ambito del nuovo club, ma lascia il calcio attivo causa il lavoro. Ritorna a Cava de' Tirreni nel 1966 con una famiglia di quattro persone, si impiega al Municipio di Cava e insieme con il biondino Gennaro Sorrentino, economo comunale, diventa una punta di forza della squadra comunale nel Torneo Aziendale arrivando alle semifinali insieme al Di Mauro, Alfa Sud e Ferrovieri, finale vinta poi dai Ferrovieri, capitaniati da Pasquale Mili.

Problemi professionali e personali inducono il Castello a lasciare Cava de' Tirreni e ritornare nel 1976 in Adelaide (Australia) dove il calcio per lui segna la fine: la professione di taxista non gli consente spazio ristorante che lo stesso è utile a suo figlio Nino Castello facendo di lui una sicura promessa della Mili.

Ora che Marusic e Castello si sono ritrovati, si son fatta promessa di lavorare insieme e dare il loro apporto al calcio australiano che di esperienza ne ha bisogno tanta, rincorrendo quel successo e quelle soddisfazioni che sono di ogni essere umano.

Da questo giornale partono i saluti a tutti gli sportivi cavesi ed un augurio agli Aquilotti di ritornare presto alla serie cattolica.

Gennaro Castello (P.S.) Caro Avv. Apicella, sono Gennaro Castello, un Castello d'Australia che scrive al «Castello» di Cava di Mimi Apicella, sono un ex calciatore cavese ed un ex impiegato comunale, sono anche cognato di Mario Sciasci, Benito Gagliardi ed altri la quale saltuariamente spe-

SQUARCI RETROSPETTIVI

che porta al pathos i normali e genera smania erotiche negli astenuti. Si conti in quante losche imprese la macchina non corre.

E' scontato, ma si persiste. Il «singolare associazionismo» può operare o sperare, in sovvenzione; ma le voci singole, anche se oneste, arrivano in alto. Così si continua: «Unione Lettori Italiani», «Amici del Presepio», «Amici dei Lebbrosi», degli Animali, dell'Ambiente; all'occorrenza, del Nicaragua, dell'Afghanistan, ecc.

Ricordo quel solitario palermitano che, all'ingresso degli Alleati fondo sulla carta il Partito Repubblicano Siciliano Democrazia e un'Associazione d'Intellettuali (praticamente due Partitini) per ottenere dall'americana Amministrazione militare vettovaglie e altri soccorsi.

Sull'autobus affollato:

— Faccia passare! Dobbiamo scendere! — redarguisce, infastidito, un abbonato viaggiatore ad altre che accennano a scandali e connivenze politiche.

— Si, dobbiamo scendere solo moralmente, e ancora di molto... (Roma)

Collabocca

Una piazza alla memoria di Michele Coppola

La cittadinanza cavese è rimasta abbastanza contrariata dal vedere abbattuto il vecchio palazzo Coppola di Via Mazzini, ad iniziativa del Comune che ne è diventato proprietario per lasciare testamentario fatto all'ospedale Civile, perché vi fosse impiantata una dipendenza.

Quel palazzo era stato costruito nel secolo scorso dall'indimenticabile Comm. Michele Coppola che fu uno dei più ricchi, anzi il più ricco cittadino di Cava del secolo XIX per aver raggranelato una vera fortuna con un onesto commercio dei tessuti all'ingrosso, del quale egli fu anche l'ultimo personaggio di rilievo in una plurisecolare tradizione cavese. Nella divisione dei beni alla sua morte, quel palazzo fu assegnato al figlio Don Carillo, che, non avendo avuto discendenti, lasciò tutte le sue sostanze a sua moglie Teodora Lentini, la quale, a sua volta, stava di devolvere quel palazzo ad opere di bene e lo lasciò per testamento all'ospedale Civile.

Una lunga causa giudiziaria seguì alla morte della legataria tra i dei eredi e l'ospedale, causa che ebbe poi termine per transazione, ed il palazzo rimase di proprietà dell'ospedale. Così, quando l'ente ospedaliero è stato per legge assorbito dal Comune, anche quel palazzo è diventato di proprietà comunale, ed il Comune ha ritenuto poco proficuo ripararlo dai gravi danni subiti dal terremoto del 23 Novembre 1980, e miglior consiglio fu quello di abbatterlo per ottenerne una ampia piazza che allevisse in certo qual modo il problema del parcheggio delle automobili, nonché una arretrata minore costruzione da adibire a sede dell'Unità Sanitaria Locale. Per tutti questi precedenti, il componente della Commissione per la toponomastica Avv. Domenico Apicella ha ritenuto doveroso per noi posteri intestare tale piazza alla memoria del popolarissimo Don Michele Coppola; e tutti i componenti della Commissione hanno con entusiasmo aderito alla proposta, sicché c'è da pensare che la nuova piazza, con l'approvazione del Consiglio Comunale, che ne è l'arbitro definitivo, potrà avere una tale intestazione.

E a proposito di delitti sessuali, di libido e di violenza. Insigni professori, siete d'accordo che le automobili lasciate per strada spingono i giovinastri a poterle aprire e ad usarle senza la paziente per compiere furti, ma quando non necessario, per violare ragazze con quel cinismo che scaturisce da concordata fredde intenzioni? Abbiate pure ognuno la macchina nell'uso giornaliero, essa resta l'habitat,

che allevisse in certo qual modo il problema del parcheggio delle automobili, nonché una arretrata minore costruzione da adibire a sede dell'Unità Sanitaria Locale. Per tutti questi precedenti, il componente della Commissione per la toponomastica Avv. Domenico Apicella ha ritenuto doveroso per noi posteri intestare tale piazza alla memoria del popolarissimo Don Michele Coppola; e tutti i componenti della Commissione hanno con entusiasmo aderito alla proposta, sicché c'è da pensare che la nuova piazza, con l'approvazione del Consiglio Comunale, che ne è l'arbitro definitivo, potrà avere una tale intestazione.



Alumni di Cava visitano la Pezzullo

Gli alunni del nostro Istituto Professionale per il Commercio sono stati in visita istruttiva al grande complesso industriale del Pastificio Pezzullo di Eboli, che gentilmente li ha ospitati su richiesta del preside rev. prof. Andrea Cerrone il quale già era stato preside dell'Istituto per il Comune di Cava.

Li ha ricevuti il rag. Cardiello che, dopo un'ampia ed accurata trattazione della vita dell'azienda e del coordinamento ed organizzazione di essa dal punto di vista contabile, e dopo una dissertazione sull'uso degli elaboratori elettronici di cui ha fatto vedere la funzionalità, ha guidato docenti ed allievi per i vari reparti di lavorazione.

L'aspetto più rilevante per gli alunni è stato quello della completa automazione del processo produttivo, per la quale messi acqua e farina e gli altri ingredienti all'inizio di una catena di macchine, ne viene fuori la pasta di circa cento tipi diversi già bella ed impacchettata per essere spedite ai terziari addetti alla distribuzione. I ragazzi han potuto, come dire, toccare con mano che il lavoro umano nel processo di trasformazione è stato completamente sostituito da quella della macchina, e l'intervento dell'uomo nel ciclo, si limita soltanto a sorvegliare che non sorgano intoppi ed eventualmente ad eliminarli, ed a controllare ad una temperatura di 40 gradi il processo di essiccazione.

Meno male - ha detto una alunna più maliziosa della terza C - che non inventano anche la macchina per l'autonomia della spedizione, altrimenti assisterei anche alla scomparsa dell'Istituto Professionale per il Commercio, ed addio speranza di concordato per le belle segretarie di azienda che il nostro Istituto ogni anno sforna!»

G. Volpe

Le monache di S. Arcangelo a Baiano di Napoli

IV PUNTATA

Eufrasia apprese che il piano stava avendo attuazione grazie alla complicità ignara di Livia, perciò decise di mostrare la sua comprensione appena le capitò il turno di «portinara» non mise il chiaiavistello alla porta per consentire a Livia di far entrare Paolo e si ritirò nella sua camera riservandosi di serrare la porta un'ora prima dell'alba.

L'uscio, restando aperto tutta la notte, determinò un imprevisto che avrebbe generato nuovo scompiglio nel convento.

Lavinia Pignatelli quella notte si tratteneva a lungo nella camera di Camilla e quando si ritirò, per evitare di attraversare il corridoio in cui si apriva la camera di Costanza e correre il rischio di svegliare costei, decise di fare un giro più lungo che la porta a passare accanto alla porta del convento.

Qui si accorse della mancanza del chiaiavistello e in un primo momento fiutò una trappola. Poi si decise a varcare la porta per recarsi da Pier Francesco dei Medici che abitava nei pressi del convento.

Pier Francesco era un gentiluomo milanese che aveva cominciato a frequentare il parlatorio del convento con «qualche giovanetta appartenente alla nobiltà del suo paese». Si era pazientemente innamorato di Lavinia ma era pur convinto di non poterla mai possedere; perciò aveva messo su casa accanto al convento per esserne più vicino e poterla vedere ogni giorno.

Pier Francesco fu grato a Lavinia per la sorpresa notturna, ma frappose gli ostacoli morali derivanti dallo stato monacale della donna, perciò la riaccampò al convento.

Qui, all'altezza del secondo chiostro, Lavinia fu colta da crisi convulsive, e Pier, perché non fossero sorpresi in quel luogo, la sollevò in braccio e l'accompagnò in un punto più appartato del giardino.

Ma i raggi della luna, illuminando un volto angelico, un seno semicoverto bianco come la neve e tutte le bellezze intime che egli non aveva che semplificamente supposte, cospirarono contro i sensi e la morale di Pier Francesco, il quale, non pensando che «alla sola felicità di quell'istante, portò le mani alle parti più asciute di Lavinia e, sgomberate dalle vestimenta, l'astro della notte rischiò di bianca luce una carnagione d'abbaro, le gambe rotonde cinte a mezzo da un rosso nastro che fermava le calze, ed altre cose vieppiù gentili». Fu così che Pier Francesco, mettendo da parte gli scrupoli religiosi, soffocò d'amore Lavinia non lasciandola che quando l'alba era ormai per spuntare.

Recandosi a serrare la porta, Eufrasia, s'imbatté nell'ombra di Lavinia che cercava di tornare nella sua camera. Scambiandola per Livia le andò incontro raggiante, ma Lavinia, sentendosi inseguita, scappò e quando Eufrasia, apostrofandola Livia, la raggiunse e la illuminò con la lampada, ebbe un moto d'ira e la schiaffeggiò.

Allo schiaffo seguì una lite furibonda che le contendenti cesarono solo per il timore di creare ulteriore scompiglio. Eufrasia si recò quindi da Chiara per raccontare l'accaduto. Lavinia, dal canto suo, racconto l'avventura della notte a Giulia, Agnese e Tullia Sanseverino.

Giulia si soffermò sul particolare che aveva visto Eufrasia chiamare Lavinia con altro nome, arguendo che la complicità di Eufrasia con la serva di Costanza nascondeva qualcosa. Invio Tullia a spiare Livia e apprese che questa era nella sua cella con un uomo.

Lavinia si recò a sbirciare con

pronunciare reprimendo e a minacciare l'imminenza di un solenne castigo.

Le famiglie delle monache ed i protettori di queste riuscirono a farli allontanare. Più tardi, però, Andrea venne richiamato a Napoli e, desiderando giustificarsi della sua condotta e provare i delitti di fornizione di cui accusava le suore, mise in uso ogni mezzo per apparire ciò che accadeva fra le mura del convento.

Costanza accolse il suggerimento di Lavinia, ed andò ugualmente in chiesa, allontanandosi quando cominciò il coro.

Allora fece aprire la porta della cella di Livia ed affidò costei alla custodia di Lavinia; di sera, poi, fece uscire Paolo, «il più bello dei lazzaroni del paese», raccomandandogli il silenzio, cosa che Paolo fece puntualmente, anche se ciò non impedì che alcune notti più tardi alcuni sgherri lo trucidassero sulla sua porta di casa.

Costanza mando via dal convento Livia «con una onesta scusa» e cominciò ad occuparsi della sua salute che peggiorava di giorno in giorno. Ma ben presto morì di un male che non poteva essere arrestato e di cui i medici non seppero scoprire le cause.

Si poneva ora il problema della nomina di una nuova badessa. Chiara manovrava perché fosse nominata Elena Marchese, sua confidente. Giulia, scoperta la manovra, creò discordia nel campo di Chiara insinuando nell'animo di Zeza Coppola il sospetto di essere stata messa da parte per far posto ad Elena.

Zeza diserto dal partito di Chiara facendo paventare che altrove si sarebbe dirottata l'influenza di suo zio, presidente della Camera della Sommaria.

Chiara, perdendo l'appoggio di Zeza, cominciò a nutrire timori per la professione dello zio di questa, epperciò scelse la protezione di un altro autorevole personaggio: Francesco Acquaviva, duca di Nardo. In cambio dell'aiuto e della sua influenza perché venisse eletta Elena, ella avrebbe manovrato perché Chenobia, nipote di Elena, gli si concedesse.

Elena dapprima rifiutò un simile baratto, ma l'ambizione di diventare badessa e il forte timore di cadere sotto il potere dello zio di Zeza se questa fosse stata eletta, le fecero vincere i pregiudizi.

Zenobia, che si era accorta da un pezzo di essere entrata nelle grazie del duca, risparmio ogni imbarazzo alla zia. Sicché il duca, una volta soddisfatto, mantenne l'impegno e manovrò presso l'arcivescovo di Napoli e la corte, ottenendo la nomina di Elena a badessa.

Elena si preoccupò prima di ogni altra cosa di riconciliare i diversi partiti di Chiara e Giulia, e vi riuscì grazie alla mediazione del duca di Nardo.

La pace si festeggiò solennemente e l'allegria ed il piacere tornarono ad allietare le sale del convento, finché la licenza prese a dilagare in maniera neppure tanto nascosta, al punto che Elena non sapeva porvi rimedio.

I guai seri cominciarono quando Andrea d'Avellino, un sacerdote dell'ordine dei Teatini, prese a frequentare il convento come direttore di coscienza.

Era questi «l'uomo forse più severo per quanto riguarda pudore e castità specialmente appre le donne». Incapace di comprendere le debolezze umane, di carattere testardo, di temperamento difficile e freddo, «fugiva le donne come la peste, e perseguitava senza misericordia quelle che mancavano avessero alla saviezza e alla virtù».

Andrea d'Avellino si riprometteva una sua riforma all'interno di quella di più ampi dimensioni che era scaturita dal Concilio di Trento. Cominciò quindi ad inviare lettere anonime alla Curia arcivescovile e alla polizia. Si recava sovente al convento a

pronunciare reprimendo e a minacciare l'imminenza di un solenne castigo.

Le famiglie delle monache ed i protettori di queste riuscirono a farli allontanare. Più tardi, però, Andrea venne richiamato a Napoli e, desiderando giustificarsi della sua condotta e provare i delitti di fornizione di cui accusava le suore, mise in uso ogni mezzo per apparire ciò che accadeva fra le mura del convento.

Pietro Carafa, arcivescovo di Napoli, si pose alla testa dei riformatori ed ebbe l'approvazione del viceré per costruire una commissione indipendente dalla giurisdizione aulica per indagare sui disordini del convento.

Quando ritenne di averne sa-

pato abbastanza, vi si reca e al-

la presenza delle suore riunite

depose la badessa Elena, nominò

badessa la vecchia Angela Pal-

ma, alla quale impartì ordini se-

greti: scomunicò alcune mona-

che, ed iniziò ad altre di compa-

re in parlatorio.

Dopo questo «incidente» vi fu

una certa tregua. Pietro Carafa,

eletto al soglio papale col nome

di Paolo IV, rimise il potere ar-

civescovile nelle mani di mons-

gnor Revira.

Quando ritenne di averne sa-

pato abbastanza, vi si reca e al-

la presenza delle suore riunite

depose la badessa Elena, nominò

badessa la vecchia Angela Pal-

ma, alla quale impartì ordini se-

greti: scomunicò alcune mona-

che, ed iniziò ad altre di compa-

re in parlatorio.

In alcune figure ben si evince

un segno sciolto ma allo stesso

tempo incisivo, e qui troveresti

la scultura, mentre nel paesag-

gio o nelle nature silente l'im-

pressionismo da chiaro esempio

di equilibrio coloristico: qui an-

cora la mera pittrice Ma

Adriana Sgobba possiede altresì

una iridescenza cromatica par-

ticolarmente ricca di rossi car-

minio, di velati blu di Prussia,

di delicati rosa come di verdi

nella loro più difficile scala dai

bandiera al marcio, sino alle lu-

mose tinte smeraldo. Eppure

Adriana Sgobba vuole anche ri-

spondere ad esigenze climatiche

ed eccola in toni freddi per pa-

saggi nordici. E' il caso di quelle inquadrature di Schwerte, lu-

dove calati i toni le costruzioni

appaiono nella essenzialità ar-

chitettonica, quasi una descrizio-

ne di note andrebbe arricchita

da un attento riporto di quei va-

lori che concorrono alla valuta-

zione di questa produzione. In-

tendiamo accennare a quelle

considerazioni chiaroscurali, a

quelle sagaci disposizioni di pia-

ni e volumi, a quel giusto dosag-

gi cromatico di cui è ormai pa-

drona Adriana Sgobba.

Verismo? Impressionismo? Pun-

te espressioniste?... Forse, ma

principalmente noi riteniamo

che l'arte della Nostra sia l'estat-

ta traduzione di quanto le urge-

dento, del frutto, cioè, d'una vo-

lontà, incommensurabile e for-

sano principalmente d'una pas-

sione che la possiede dai primi

anni della sua fanciullezza.

(Roma) Aurelio Tommaso Prete

Mostra sacra di Pasqua

Per la celebrazione della Pasqua, anche quest'anno l'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura e la dipendente Internazionale Burckhardt hanno allestito l'annuale mostra sacra sul mistico soggetto «La Passione di Cristo vista da artisti visivi», rassegna che è ormai alla sua 26^a edizione.

Aperta alla presenza di qualificato e numeroso pubblico, questa «Passione 1986» è stata benedetta da S.E. Mons. Rodolfo Galligiani della Segreteria di Stato del Vaticano, il quale ha rivolto parole mistiche e di augurio agli eletti presenti, leggendo anche una sua poesia sul «Venerdì Santo», lirica che è stata accolta con dovuti applausi all'ormai noto Poeta.

Il presidente delle Accademie, scrittore Aurelio Tommaso Prete, nel pregore il saluto e l'augurio di S.E. il Vescovo Mons. Ennio Francia, fondatore e presidente delle Messe degli Artisti, ha letto una specifica «Preghiera degli Artisti» composta dall'illustre Presule.

La 26^a edizione della mostra «Primavera romana» con specifico tema sulla «Vecchia Roma», è stata aperta nelle sale dell'Accademia Burckhardt in piazza San Salvatore in Lauro, 13, nel bel quartiere rinascimentale proprio della vecchia Roma. (Salerno) Federico P. Torre

PENSIERO

(a Gianni Taturo)

Mi è difficile pensare, che Lui non ci sia più. Tutti mi dicono:

— E' morto!

Ma, cosa vuol dire morire per un uomo così vivo. Tutti piangono, enci' lo piango.

Ma perché? Perché piangere se Lui è qui, seduto accanto a noi, con il suo sorriso e con la sua aria d'immortalità.

(Toronto) Margherita Tedde

Attenta iridescenza cromatica nella pittura

di Adriana Sgobba

Considerazioni pertinenti all'iridescenza cromatica nella pittura di Adriana Sgobba sarebbero molte, dal campo cromatico alle gamme stridule, bensì rose o sommesso, in soprattutto a quello grafico, dal materico allo stilistico e via dicendo.

Guardando qualsivoglia lavoro di Adriana Sgobba, scendendo in una mera diagnosi, introspettiva dell'Artista, il rapporto opera-artifce non appare disgiunto. La irruenza del colore trova paternità nell'animo entusiasta della Donna, nella sua gioia di vivere, mentre la sobrietà della linea si ricollega a quelle del santo morale della Madre, con il suo grande ma misurato amore per i figli.

Un'arte che si distacca dal diffuso *modus pingendi* della terra in cui la Nostra vive - dicevamo - e che s'impone per peculiari accenti, nella continua ricerca di propri punti di vista.

Quante doti sembrerebbe aver ereditato, eppure non abbiamo ancora accennato ai «ritratti» di Adriana Sgobba: opere nelle quali maggiormente campeggia il binomio cultura-arte, siccome si addice a valido artista. E la serie di note andrebbe arricchita da un attento riporto di quei valori che concorrono alla valutazione di questa produzione. Intendiamo accennare a quelle considerazioni chiaroscurali, a quelle sagaci disposizioni di piani e volumi, a quel giusto dosaggio cromatico di cui è ormai padrona Adriana Sgobba.

Verismo? Impressionismo? Pun-

te espressioniste?... Forse, ma

principalmente noi riteniamo

che l'arte della Nostra sia l'estat-

ta traduzione di quanto le urge-

dento, del frutto, cioè, d'una vo-

lontà, incommensurabile e for-

sano principalmente d'una pas-

sione che la possiede dai primi

anni della sua fanciullezza.

(Roma) Aurelio Tommaso Prete

Serata per la Tirren Travel

Fuori pioveva, ma dentro, all'interno della discoteca «Plastic», splendeva il sole, quello della bella proiezione con la quale la Valtur, la famosa azienda leader del settore turistico, ha messo in mostra tutto il bello delle sue vacanze.

La splendida serata del 9 Aprile scorso, vissuta in allegria dal numeroso e giovane pubblico (oltre 200 i presenti) stata organizzata, molto bene, dalla «Tirren Travel», l'agenzia di viaggi di Cava, che ha così voluto festeggiare la sua entrata tra le prime 80 agenzie italiane per quanto riguarda la vendita dei prodotti Valtur. Cosa non da poco, e della quale va giustamente fieri.

Proiezioni dalle bellissime immagini, dicevamo, ma anche momenti di villaggio, per così dire, «in diretta», con esempi di giochi e di animazione fatti vedere da uno dei tanti «uomini-vacanze» della Valtur: ed ancora, musica, conversazione, buffet.

Alla fine, tante facce sorridenti per la gioia di aver trascorso una serata veramente diversa, allegra, spensierata ed in bella compagnia; ed anche due volti raggiunti, quelli delle vincitrici del sorteggio che aveva in palio due settimane, tutto compreso, in un villaggio Valtur.

L. d'A.

Per la II Edizione del Premio «Giuseppe D'Alessandro - Città di Benevento» inviare poesie, racconti, saggi o fotografie alla Segreteria del Premio, Casella Postale 30, Benevento 82100, entro il 7 Giugno p.v. Per ciascuna delle sezioni vi è in palio il premio di 1.000.000

ALL'AVVOCATO POETA SCRITTORE DOMENICO APICELLA

Carissimo Domenico Apicella, illustre figlio del Salernitano, sta facendo na cosa ovvero bella su stu Frasario tuo Napulitano... Con Detti e Motti della bella antica ce sta facendo proprio arretrati... Napule te considera n'amicu e a nomme sujo, te voglio ringrazia... E' sta sicuro: o popolo t'apprezza, te teno eternamente din' o core... e se po' di', cu tutta sicurezza, ca è grazie a te si Napule nun more! Po' penzo e faccio chessa riflessione: Peché ce sta nu sole Don Mimì! Oj! Oj! Pataterno mio, fallo sta' buono: gente accusi... nun hadda mai muri!

(Terzigno) Agostino Polomba

... MIMI' APICELLA ...

Allor che qualche sorda Commissione offendone la modesta Musa mia, mi punge il serpe della delusione ma non mi accendo d'odio e di follia. Mirando dell'intrepido Apicella il volto tanto fresco e verginale, la fronte altera la pupilla bella soffusa di dolcezza celestiale... il serpe fugge, si rallegra il cuore e lo spirto guerriero si consola... Caro Apicella, quanta fede e amore aleggia sulla dotta tua parola, che sempre ascolto alla televisione di Cava, dove, spesso, con ardore, tu strighi per svegliar... sacre poltrone.

(Salerno) Alberto Cafari

L A VITA

La vita è come una margherita: ai suoi petali bianchi e delicati chiediamo sempre molto! Ma le sue severe risposte fatte di sì e di no, non sono prevedibili. Non è certamente un fiore che può dare la risposta al futuro della vita. Ma sicuramente la fede attraverso la preghiera... La vita, questa grande vittoria conquista alla quale, quasi sempre chiediamo subito, tanto e molto. Senza capire che l'essere nati sani è già una grande ricchezza.

O mio essere umano perché ti ribelli tanto al fato?

Strano mistero!

(Salerno) Franco Avallone

'A DIGNITA'

Chi tene dignità 'ncoppa 'sta terra, è na persona 'e merito e 'd'onore, nu vero galantomo, nu signore e ogneduno l'hà dda respitata!... L'ommo cu' dignità è ricco assicce, è ricco pure si nun tene niente, si pure è desprato e campa 'e stiente, è ricco, peccché tene 'a dignità...

Chi è senza dignità è pover'ommo' pure si è ricco, è 'o peggio d' e' pezzente, vénne considerato n'ommo 'e niente d' a brava gente 'e chesta societa. P'a fémmina 'o discorso è sempre 'o stesso: tene 'a dignità è onorata e a tutte quante vénne rispettata, male nisciuone ma ne po' parla.

Ma si 'a dignità essa nun tene, fémmina ca valo poco prezzo, è criticata 'a tutte cu' desprezzo e a gente onesta cerca d' a scanza. Se dice ca stu munno s'è cagnato, ca nun se tene cunto chichù 'e l'onore, ca ognuno porta 'nchiuso dint' o core sultano 'o desiderio 'o s'arricchì!..

Dich'io: purtroppo è ovoro chistu fatto, però 'ncoppa 'sta munno nce sta gente ca tutt' a vita campa onestamente e solo onestamente vo' campal...

Gente accusi ne sta ancora tanta e pe' 'sta gente a vita è sempre 'a stessa. faticosa na semmana e po' a messa cumenta 'o giorno appresso se ne va!...

Pe' chesta gente ca nun sape 'ntennere a vita senza chista sentimento, nun more maje, ma campa eternamente chella virtù chiammata: Dignità...

Antonio Imperato

CUORE DI MAMMA

Cuore di mamma, stella di una vita, oasi di una pace senza fine, fiore profumato, fiamma accesa di speranza e di sorriso, che dà calore a chi piange e soffre, a chi ncn sa gioire. Cuore di mamma, la morte ti ha portato via ed io vengo qui tra queste verdi zolle, sulla tua tomba, per cercare invano di riprendere il tuo cuore o Madre mia.

Piango, e tra le lacrime cocenti lo sento battere ancora accanto al mio. Silenzio intorno a me, nella mia vita; soltanto un cuore parla e canta ancora. Mamma, è il tuo! Sorridi, una stella illumina la via, cuore di mamma, splendi per sempre come

[prima]

(Salerno) Annamaria Siani

(N. d. D.) Come vede, ho dato un diverso taglio ai versi, perché lo ritengo più consono alla ritmica ed alla espressione delle idee.

Lavinia si recò a sbirciare con

Elogi e ostilità ai dialetti

Con l'Autonomia delle Regioni e relativi Assessorati alla cultura, pur mentre allo studio della lingua inglese e alla scomparsa di antichi linguaggi si dà riconoscimento, magari al fine di ricevere premi in denaro per meriti campanilistici, continuano ad esibirsi compilatori di libri in dialetto, con frasi arcaiche, che categorie di persone pure anziane, non riconoscono più.

Per esempio, chiedo all'ex On. Antonello Trombadori chi crede d'incantare con quei sonetti settimanali su «Il Messaggero», ai quali lui stesso è costretto aggiungere varie noterelle esplicative.

Sempre graditi i dialetti quando esprimono lo stato sociale e i patemi del popolo, delle categorie più chiuse e contrastate, se riflettano tempi e ambienti carichi d'umanità. Quando però e ci richiamano molte canzonette per Nino Taranto, autore il fu Gigi Pisano - si rappresenta l'incubo personaggio che nel suo dialetto intercalava frasi di marca lingua italiana, quell'esprimersi è segno di gente che tende ad elevarsi, a farsi intendere in più ampia società. Ed è qui Signori, che i vernacoli si affievoliscono, senza motivo di eccessivo rimpianto.

I più interessati alla Religione cattolica si compiacciono dei richiami alla Fede, che con molte opere dialettali, buoni autori hanno fatto. Ma se Libero Bovio nella canzonetta «E Penite» fa dire «Mannà prega 'a Maronna ca nun 'a castigasse neullo a tte!»; se Filumena Murturino ricorda «Le ricette: Maronna, c'agno 'a fa? 'A Maronna me calate 'a capat!»; se una canzonetta romana del dopoguerra suonava «Madonna, fra quegli Angeli, che fanno corona assieme a Dio, io vide benedirmi da quel l'Angelo de mamma mia!», e così in tanti altri scritti, bisogna pure sottingredire accuse, si vuole fare richiamo allo scontento e all'abbandono a cui gli umili inculti sono lasciati, e i superlati possono trarne esca per affermare che in quelle espressioni vanno ricercate varie ragioni, e con razionalità! Però amico siciliano Amatiello, editore in Roma, non ti faccio encimio se accogli poesie dal titolo mistico *Scinni, Signuri!* (Scendi, Signore!).

Fra i siciliani rimorsi della mia vita, annovero il ricordo di aver lasciato bocciare, io fra Commissione acidula, una giovane candidata perché aveva scritto allo spedale, anziché all'ospedale. Trovai poi che spedale è italiano e Messer Dante le usò pure. Una mia zia per lunghi anni restò a rievocare con ironia che ad una distinta signora aveva udito dire «Bisogna mettere la biancheria all'ammollo. Siccome a moddu era prettamente il dire delle povere lavandaie, la parente riteneva che una falsa nobile avesse italianoizzato, errando, il dialetto.

E che ghigni derisorii anni fa a Palermo, passando e udendo un ciarlatano ambulante, che nel vendere un arnesetto che dava a pezzi di stoffa forma di cravatte, gridava «Allo spargno delle cravatte!!!». Sparagno per risparmio, ignoravo anch'io che fosse esatto (v. Melzi).

Non mi vengono ora altri esempi. Ma perché spedale, all'ammollo, spargano la sicula cultura ignora, forse ancora, che sono termini giusti? Proprio per il motivo che sono state parole più incidenti, di più pressante uso nella gente bisognosa, della plebe cioè, dalla quale il ceto medio burocratico s'è tenuto distante. Se la malavita mafiosa ti squadrà, allora zittol ma con gli abbandonati vastasi (educati male) non si tengono rapporti!

Ecco la povertà sinonimo di basezza...

Si sa che vi sono i gerghi degli intrallazzisti, dei carcerati, ma coi dialetti non hanno nulla a che vedere. Mero gergo e quello nei due romanzi di P. P. Pasolini, non dialetto romanesco, come qualche pseudo linguista ha osato affermare!

(Roma)

Ercole Colajanni

NON CERCARE

Ho chiuso gli occhi ed il sonno è venuto. Non tarda in quiete perché l'invoco con voce incessante. Ho chiuso gli occhi per guardare altrove: dovunque, ma non il mondo. Ho chiuso gli occhi, per non dover cercare, ancora, il segreto della vita.

Rosso Mastrogiovanni Spinelli

SI PARLARIA LU VENTU...

(Dialeotto calabrese)

O ventu, chi bbeni di munti e ddi mari, 'sta notti cu' t'ia mi vogghju mbiscari: ma latti no fannu li minni arrappati! Non hannu chjura forza mu vannu ciangendu e nuddu na manu nci vaci porgendu. Non hannu na casa! Non hannu mangiar! O ventu, tu mporzi, voi viatu passari? Cu nc'eni a chjistura ntra lu parlamentu? Scancellano cifri: su' 'mbrogghi, lu sentu c'arruffanu sordi sucandu nda vini. O ventu, tu scrusci e avanti mi min! Cu è chiddu ggnuri ntra llusu e bbuttuna? Pe ossequi mi pari, nu Ggelli 'mperezuna! Chi strani cristiani nci tenuu la vrina.

Peccchi si scrivuru li vrizzu cu' echnia? O ventu, mannaja 'st'italgia curisia! Cu èni stu ggnuri cu' flacci garrusa? Puticci, tanti, nci fannu corazzu. Si ggjigidi spercia, 'mu 'mbudha l'ammazza! Sbalasciu chi nnotti! Ritornamei und'era, o ventu, meu amicu, ti fazzu preghera! Lu cori mi doli, mi sentu mancaristi stu statu di cosi mi vomiicari! O ventu, ai raggiuni 'mu gridi a lu Mundu; 'mu mini, 'mu scuppi pe' nlargu e ppe' ntundu. Si bbeni lu journi 'mu pói tu parlari, la razza di l'omu di mo' po' ttremari!

Corrado Ettore Alvaro

Alfonso Gatto

Salerno esulta perché il sole della gloria universale ha finalmente baciato la fronte di uno dei suoi 5.000 poeti: Alfonso Gatto. Era affatto sconosciuto ai salernitani quando, pochi lustri or sono, il dantista Ferruccio Incutti fu invitato a presentarlo nell'Aula Magna del Liceo Tasso, il quale, allora, vantava decadi a alta cultura e di austera moralità. Alla presenza del dr. Francesco Vacca, uno dei più brillanti, attivi e fatti provveditori di Salerno, il preside Incutti disse all'astro sorgente:

Caro Alfonso, ho letto qualche tuo lavoro, mi ti confessò che non ci ho capito nulla. Cosa devo dire?... Non ti preoccupare: Ci penso io...

A quel tempo i salernitani attendevano, con ansia, «L'Eco del Popolo» di Edoardo Galderi, «Il Castello» dell'Avv. Apicella, «Rondini d'amore» di Gaetano Gallo, e, infine, la splendida rivista «Verso il Duemila» del poeta A. Di Matteo, per leggere le liriche, poesie classiche, moderne e popolari scritte da Angelo Tardio, da Mandel, da Michele e Pasquale Lombardi, Ferruccio Incutti, Antonio Uliano, Galderi, Carmelina Grimaldi, Nicolò Risi, Saverio Natale, Guido Giugliucci, Mandina Lanzalone, E. milio Festa, Mauro Infante, Ferdinando Giovarelli, Roberto Lo-

renzoni, Giovanni D'Angelo, Vincenzo Patella, Matteo Rispoli, Giuseppe Ferrara e, soprattutto, i mordaci capolavori di Guglielmo Somma.

Non suoni offesa per nessuno se affermo che il più classico, secondo e dotto poeta salernitano da me conosciuto si chiama Angelo Tardio, del liceo Tasso di Salerno.

Nel famedio del cimitero di Salerno riposa un solo poeta: l'Avv. Settimio Mobilio. Per Giuliano Somma non v'è posto. Non è raccomandato. I suoi strali dettero molti fastidi a qualche grande del tempo? I tre novelli moschettieri della poesia moderna, Quasimodo, Montale ed Ungaretti, di cui non ho letto un solo esempio, han finalmente trovato il loro Dartagnan: Alfonso Gatto. Vi sono poeti Salerno più grandi di essi ma non fortunati o raccomandati.

Chi si ricorda dell'artista prof. Luigi Grieco, che langue in quel di S. Tecla?

Se Feltrinelli fosse vissuto altri due anni, avrebbe pubblicato la mia tragedia «Trionfo Cubano»... Ora sarei celebre... grande... luminoso. invece solo Di Matteo ed il dr. De Napoli di Cassino hanno premiato «Regina di Mormanno» e «Sacra di San-gue». Pazienza!

A. Cafari P.

I LIBRI

Sindacato Liberi Scrittori Italiani - «Ricordo di Italo De Feo» è rimasta interrotta per qualche tempo, ed ora viene ripresa con questa nuova serie bimestrale, in cui vengono trattati prevalentemente l'esoterismo e le scienze occulte.

Con questa pubblicazione il Sindacato Liberi Scrittori Italiani (Via IV Novembre n. 152, Roma) ha tessuto il canovaccio per il suo Convegno Nazionale tenuto in Roma il 19 Aprile sul tema: «Lo scrittore ed i sentieri dello spirito». Il Sindacato fu costituito con atto notarile del 1970 ed ha per scopo la mutua collaborazione degli scrittori, iscritti e non iscritti, nonché la difesa degli stessi nei rapporti con gli editori e con quanti, enti o privati, esplorano attività connesse con la produzione letteraria. La pubblicazione di questo volume è interessantissima, perché, oltre agli argomenti che han formato oggetto del Convegno, riporta gli atti più importanti della vita del Sindacato, le norme che lo disciplinano, e le disposizioni per la tutela degli scrittori.

Antonio Battista - «Il nuovo mondo occulto» - Ed. Italia 2, Portici (Via Dalbono, 30 bis), pagine 38, L. 3.000 (ogni numero).

«Il mondo occulto» aveva dietro

di sé una lunga e prestigiosa

tradizione nel campo della scien-

PREMI E CONCORSI

a cura di GRAZIA DI STEFANO

La Biblioteca «Giustino De neddoti inediti. Scadenza 31 Maggio corr. Indirizzare alla Rivista «Controvento». Via Risorgimento, 7, Alanno (PE), insieme con un contributo di L. 10.000 per ogni sezione a cui si partecipa. Chiedere bando.

La cerimonia della consegna dei premi ai vincitori del Concorso Nazionale di poesia «Vito Marino». (Via Eugenio Barsanti, 56, Catania) avrà luogo domenica 15 Giugno in Catania. Ci dispiace di non aver potuto dare in tempo il bando, perché pervenuto in ritardo.

L'Accademia Pistoiese del Cepo indice ed organizza un concorso a carattore nazionale destinato, ad anni alterni, alla poesia ed alla narrativa (racconto). Il XXXI Premio Letterario Nazionale «Il Coppo» è per poesia. Le poesie devono essere edite in volume in data successiva al 1° Gennaio 1985, con esclusione del ristampa ed edizioni successive a quella originale. I volumi di poesie devono essere spediti in plico raccomandato ed in 10 (dieci) copie a stampa entro le ore 24 del 31 Agosto 1986 alla Segreteria del Premio, Via San Marco, 2 - 51100 Pistoia.

Il XV Premio «Città di Porto S. Elpidio» è per una poesia di massimo 50 versi, edita o inedita, e che fino al 1985 non abbia conseguito il primo premio in altri concorsi. Inviare otto copie alla Pro Loco di Porto S. Elpidio (AP) con il contributo di L. 20.000.

La V Edizione del «Premio Pedrocchi» (Via Calvi, 4, Padova) è per poesia edita, inedita, singola od in raccolta, narrativa, saggistica edita, biografia edita, racconto giallo inedito, poesia veneta edita, poesia in lingua friulana inedita, narrativa edita in lingua friulana inedita, Quotidiano di partecipazione L. 50.000. Chiedere bando Scadenza 31 Luglio 1986.

La rivista «Controvento» ed il Centro di Iniziative Abruzzesi organizzano la XII Edizione del Premio «Città di Alanno» per saggistica, poesia, narrativa, teatro, critica, sintesi di aforismi, sentenze, satire, epigrammi, a-

di vita di oggi, se non lo hanno mai avuto un interesse alla vita. Questo libro si prefigge di dire quelle verità che esso ritiene non dette finora sul mondo della droga; e costituisce un valido contributo alla trattazione della problematica, giacché colpisce nel segno quando dice che si deve prevenire questo male, e non limitarsi a curarlo quando esso è in atto; occorre cioè salvare i giovani dallo sconforto, dal rilassamento, dalla rivolta, prima che codesti tentacoli li portino alla droga; e tale prevenzione è soprattutto compito della famiglia, della scuola, della società.

P. Gianluigi Vitolo - «Santuario dell'Avvocatella» - Ed. Scuola «Bartolo Longo», Cava, pagina 32, senza prezzo.

Il rev. Gianluigi Vitolo, che per alcun tempo ha prestato servizio religioso nell'Eremo della Avvocatella di S. Cesareo di Cava, ha voluto rendere omaggio al bimillenario della Vergine, stampando un estratto dell'Opuscolo compilato nel 1929 dall'indimenticabile sac. prof. Giuseppe Trezza e pubblicato dallo Stab. Tip. Emilio Di Mauro. Allo estratto sono aggiunti alcuni cenni dei tempi in cui il rev. Vitolo ha officiato presso l'Avvocatella, nonché componimenti poetici in acrostici composti dallo stesso P. Vitolo in diverse occasioni ed attinenti sempre all'Eremo. Per averne copia crediamo che ci si debba rivolgere al P. Vitolo presso il Convento dei Francescani di Cava. La stampa è stata sostenuta dalla Scuola Media «G. Trezza» e dal signor Enrico D'Andria, nipote dell'indimenticabile Sac. Trezza.

Il volume di liriche di Mauro Donini «L'anima nello specchio», edito dalla Ponte Nuovo con introduzione del giornalista Umberto Cavezzi caporedattore dei servizi giornalistici della RAI TV per l'Emilia Romagna, e con 54 illustrazioni a colori del pittore Giorgio Danielli che interpretano i singoli testi di Mauro Donini, sarà presentato a Bologna il 24 maggio nel Teatro Tivoli.

NA PERLA 'E NAPULE

(Villa dei Fiori)

Na perla d'argente d'o golfo chiù bello, che suonno lucente.

che musica doce!

«O canto 'e l'aucielle ca trase nt'o core!

Na villa ch'è chiena 'e tant'albere e scuire, cu' o cielo ca splenne,

cu' l'erbë ch'è verde

e l'onne nzeriose

ca miezz' sti scoglie

se vanno a sfrangia.

Na villa ca 'o mare l'abbrassa e s' a vasa,

e po' se lusinga...

ca è tutta d'aja soja...

«O sole ce trase...

e tutte annuscuse

pur'issi s' a vasa

e tutta l'ammanta

c' o raggio durato.

E' o cielo s' a guarda

sta perla ca brilla

e cagne culore

a ogni momento:

p' azzurro d' o mare

ch' è seta argentina,

p' o verde d' o frone,

e tanta viole,

p' o sole ch' è d' oro!

«Sta perla preziosa

ca prezzo nun c'è,

lo dini' a stu core

in' porto cu me!

(Napoli) Maria Luisa Vaino



E' indetto il 5° Concorso de

«IL CASTELLO D'ORO»

POESIA E NARRATIVA

Scadenza 31 LUGLIO 1986

Chiedere bando a «Il Castello»

Don Nicò, si' piécoro?!

La frase sta per canzonare chi è troppo buono, troppo condiscendente, troppo fesso, e, soprattutto, per dire ad uno che è beccato, che è cornuto.

Credo che essa traggia l'origine o per lo meno la sua fortuna dal motivo del fischio del merlo. Provate a sentirlo! Il merlo quando fischiava, dà in principio tre note (due basse ed una alta) proprio come se dicesse *Don Nicò*; poi vi aggiunge una frase discendente che dà la sensazione di sentire proprio il *si' piécoro!* Quanto poi al fatto che i coriunti sono assimilati ai beccati, cioè ai maschi delle pescore, già ho detto che una certa teoria vorrebbe che l'assimilazione risalga all'epoca in cui i barbari (i quali per incutere più terrore portavano elmi con due corni di bue issati) quando tornavano a casa dalle loro spedizioni trovavano le loro mogli incinte o con figli spuri; ma mi sembra più giusto pensare che i *piécori*, poiché vivono in promiscuità ed in gregge, non se lo fanno passare neppure per la testa se vedono un altro dare addosso a pecore che già sono state loro.

Anche Mosè era rifugiato cornuto dalla iconografia biblica, ma i corni di Mosè stavano a rappresentare i due raggi della ispirazione divina che gli dettò le leggi dei dieci comandamenti quando stette in ritiro per alcuni tempi sul monte Sinai. Nei vari dimenticato che forse anche i nostri progenitori avevano le corna, se i due bitorzoli che abbiammo ai lati della fronte dobbiamo ritenersi le radici di due corni atrofizzati. Ma la frase la si usa anche per canzonare puramente e semplicemente chi si chiama Nicola.

Ricordo che, quando avevo dieci anni e dovevo sostenere l'esame di passaggio dalla quarta elementare alla prima ginnasiale (oggi prima media) ed a quel tempo l'esame di licenza elementare lo sostenevano soltanto quelli che lasciavano gli studi (sicché io, che pure ho una laurea, non avrei potuto mai partecipare ad un concorso per il quale si fosse chiesto il requisito della licenza elementare) la mia classe di quarta (che in quell'epoca era tenuta dal prof. Rocco Galgano in un'aula che allora si trovava nel Seminario Diocesano in Piazza Duomo) dovette andare ad affrontare le prove ad un chilometro di distanza (in un'altra sezione che si trovava nel convento dei filippini alla Madonna dell'Olmo, ed era tenuta dal prof. Alfonso Adinolfi). Il primo giorno, non so come fu, sbagliai data, e mentre i miei

Nominata la Commissione per la toponomastica

Il Consiglio Comunale ha provveduto a nominare novellamente la Commissione per la toponomastica cittadina, che deve indicare la intestazione da dare alle circa 55 strade che al presente non ancora risultano avere un nome od hanno un nome popolare ma non ufficiale. L'intestazione specifica di queste strade è ritenuta indispensabile soprattutto dal servizio postale e da quello di notifica degli atti giudiziari, per l'intralcio ed il maggior lavoro che comporta il reperire i destinatari quando l'indirizzo non è preciso. La Commissione già aveva elaborato un programma nel passato biennio, ma poi, per cause impensabili, non poté completare il suo compito. Si spera che l'attuale lo porti a termine. E' chiaro che la Commissione può soltanto segnalare i nomi ed il percorso delle proposte, al Consiglio Comunale, che poi ha il compito di provvedere definitivamente. L'attuale Commissione risulta così composta: Prof. Salvatore Fasano (DC) delegato dal Sindaco; Avv. Francesco Garofalo (PSI); Avv. Gaetano Lupi (PRI); Prof. Tommaso Avagliano (Indip. Sinistra); Vincenzo Matoni (PSDI); Rag. Vincenzo Cannavacciuolo (MSI); Avv. Giuseppe della Monica (PCI); Dott. Lucio Barone (esperto); Avv. Domenico Apicella (esperto); Prof. Gaetano Attanasio (esperto); Avv. Felice Pisapia (esperto); Dott. Elia Claria (esperto).

QUANTI SUL LASTRICO?

Illustra di Roma Prefetto, cui incombe di sfrattare l'effetto, lo sbalzo da casa a un vecchietto del viver travolge l'assetto, perciò per tutela al mio tetto con tali versetti di getto confido in esame a cospetto. (Gia altro ospito giornaliero). Di contro deriso o negletto con noto su case ad oggetto mi vedo finito nel ghetto che a Santi non faccio fioretto! Se Ella, trovando rispetto, sperando che pure avrà letto, volesse chiamare ed a petto un leso e un possente Soggetto di timido e astuto duetto potrebbe detrarre conceitto su chi col mentire e in difetto, contegno ha tenuto d'abietto. (Roma) Il Sincerista

Scade il 15 Giugno il Premio Letterario «Il Bagordo» (Via Mugenta, 88, Sesto S. Giovanni - Milano).

Il 30 Giugno scade il termine per il concorso di poesie indetto dal bimestrale «Il Suadente» (Via del Sole, 18, Porto Recanati - MC).

L'Associazione Nazionale Culturale ed Artistica di Lamezia Terme (Via Il Belvedere, 11) bandisce il Premio Nazionale mostra di pittura tenuta dai giovani cavae Emilio Soccia, sulle «Voci Nuove». Chiedere bando.

VARIE

Un interessante convegno sul tema Neuropatologia dell'Anziano ha tenuto l'Associazione Operatori Sanitari della U.S.L. 48 (Cava-Vietri), nel salone dell'Hotel Victoria di Cava. Moderator è stato il Prof. Michele Varricchio, relatori lo stesso, nonché il Dott. Gerardo Dello Iorio primario degli Ospedali Riuniti di Salerno, il Dott. Antonio Pisapia ed il Dott. Gennaro Senatori primari del nostro Ospedale Civile. Ci sono state comunicazioni del Dott. Felice D'Alessio e del Dott. Giuseppe Di Domenico. Per ultimo è intervenuto l'On. Dott. Curci di Nocera Inf., il quale, oltre che a compiessersi con i nostri operatori sanitari, ha mostrato una particolare conoscenza ed un particolare interesse sull'argomento. Organizzatore dinamico come sempre il Dott. Pasquale Lamberti; alla segreteria scientifica la Dott. Elvira Ragni. Gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente dell'Associazione, dr. Ciro Galdi. Dopo il convegno c'è stata una esibizione di canzoni napoletane, eseguite dal noto cantante salernitano Marino Cogliani come offerta della Ditta di tessuti Carmine Lamberti di Cava. Per ultimo una squisita cena, preparata dallo stesso Hotel Victoria. La casa farmaceutica Angelini ha esibito i suoi prodotti per la cura antidepressiva degli anziani.

Il Sindacato Prov. Specialisti di Medicina Legale e delle Assicurazioni ha svolto nel Scalone del Palazzo S. Agostino di Salerno un convegno sul tema «Nuovi orizzonti della Medicina Legale negli ambiti socio-sanitari e forensi». Interessanti e dotte le relazioni del Prof. Franco Mainenti e del Prof. Carlo Romano. Vi è stato anche un dibattito sulla proposta di legge regionale dell'avv. Giovanni Clemente presidente della Commissione Sanità della Regione Campania. Quindi, le conclusioni tratte dalle relazioni e dal dibattito.

La Camera di Commercio ha rinnovato l'accordo con le organizzazioni dei commercianti per la prosecuzione della campagna di autodisciplina dei prezzi dei generi di più largo consumo. I commercianti possono ritirare i relativi listini presso le proprie associazioni o presso la stessa Camera di Commercio.

La Camera di Commercio comunica che tutti i vini a denominazione di origine controllata (D.O.C.) e garantita (D.O.C.G.) debbono essere muniti di apposite certificazioni di qualità da rilasciarsi dai laboratori appositamente designati. I produttori di vino possono rilevare presso la stessa Camera di Commercio le generalità degli Istituti ad hoc demandati.

Franco Angrisani da Cava, un vero amico degli animali, invita gli altri amici che abbiano compiuto i 18 anni di età, a recarsi in Municipio per firmare la richiesta di Referendum sulla abbattizione della caccia. Su dieci uccelli che nascono - egli dice - otto ne muoiono per il degrado ambientale, gli altri due sono abbattuti dai cacciatori. Salviamo con una frana almeno quelli due che rimangono!

Nel Salone del Club Universitario Cavae dal 14 al 20 Aprile c'è stata, molto ammirata, una mostra di pittura di Ernesto Blaquier da Napoli. Il pittore predilige il rosso, come colore che vuol significare intolleranza, protesta, rivolta.

Molto apprezzata è stata la mostra di pittura tenuta dai giovani cavae Emilio Soccia, sulle «Voci Nuove». Ricerche e Sviluppi della sua

pittura, essendo egli ancora giovane, di fresco diplomato dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Abbiamo avuto modo con questa mostra, di vedere la sorprendente e veritiera evoluzione di chi si sente nato per l'arte ed artista vuol diventare. Auguri

L'atteso incontro amichevole di calcio tra la Sampdoria, nella quale milita il concittadino Fausto Salsano (con l'accento sulla seconda a, e non sulla prima come mal fanno i genovesi), e la Cavese, ha suscitato molto entusiasmo tra gli sportivi cavaesi, anche se la nostra squadra come del resto era da prevedersi, ha incassato ben quattro reti e non ne ha azzeccata alcuna. L'incontro era destinato ai fondi per le riparazioni della chiesa di S. Giacomo, cara alla memoria di Mamma Lucia, ed anche se è stato meschino, perché, in una giornata non festiva, gli spettatori non hanno oltrepassato i tremila, è stato sempre un lodevole contributo ad una buona causa. I giocatori ed i dirigenti della Sampdoria dopo la partita sono stati ricevuti ufficialmente al Comune, ed ai dirigenti è stata offerta una targa ricordo, mentre al nostro concittadino Salsano una medaglia commemorativa. A tutti gli ospiti la signora Barbara Klushpies Pisapia, che è presidente della Comitato per i restauri di San Giacomo, ha offerto copie del volume «Mamma Lucia» messe disinteressatamente a disposizione dall'Avv. Apicella, al quale la signora Pisapia ne aveva fatto richiesta. Per 2 giorni gli ospiti son rimasti a Cava ed hanno avuto modo di ammirare le preziosità e bellezze naturali e storiche non soltanto di Cava, ma di tutta la Costiera Amalfitana.

Il Circolo delle Arti e Tecnici dell'Acciuffatura ha svolto a Cava la 1^a Festa dell'Acciuffatura - Linea - Stile - organizzata dalla Sezione cavaese nel salone del nostro Club Universitario. In mattinata si è svolto un corso di taglio, nel pomeriggio ci sono state esibizioni dimostrative e quindi la premiazione dei concorrenti meritevoli. Dinamico coordinatore è stato il presidente della sezione, Giuseppe Pisapia. Targhe ricordo sono state offerte anche agli intervenuti più autorevoli.

Scade il 31 Dicembre 1986 il termine per il Premio «Perini» (Circolo Culturale Perini, Via Val Trompia, 45/A, Milano) per ricerche professionali e scientifiche in sede universitaria, ricerche

NENNÉ

Forse sarà chest'aria o chistu maggio nifore, oppure 'o sole d'oro e chistu cielo blu, 'sta via suilitaria, sarà chesta cuntrora ci tenneneris 'o core e canta m'piatt'a me. Sarranno st'uocchie tuoie gentile e appassionante: quando me guarda feie stu core smania.

Oppure è 'sta vuochella pitata curallina, fresca, gentile e fina ca è fatta per' vasà. Pe' sti bbellizze, 'o ssiae, nenné, ca tiene tu; mbraccia a te mme daie tu n'ata giuventù.

Lassamme stá, cheste so' fantasie, me dice ca so' vecchie e so' malato, so' suonne 'e giuventù, so' frennesie ca i' faccio, 'e tantu tempo fa!

Mo scrivo poesie, e sissignore, come a nu giuvinotto 'e primmasciuta;

ma nun songh'i', è 'o core, è chistu core ca giovane se sente e vo' cantá!

ca di base dell'impegno di operatori sociali e culturali o singoli cittadini; primo e secondo premio per ciascuna delle sezioni, L. 2.000, e L. 1.000.

Le ricerche possono essere anche effettuate con strumenti cinematografici, audiovisivi, fotografici, poetici.

Sabato scorso il Club dell'Allegria con Manticciotto (Cav. Antonio Bisogno) ed i suoi amici, è stato squisitamente ospitato dalla villa del V. U. Antonio Falcone di Nocera Inferiore, che li ha accolti con gentile signorilità. La festa è stata allietata dalla orchestra «Follie delle Stelle» di Montoro Inferiore, che è molto conosciuta e molto brava, e che si è offerta disinteressatamente Alberto Di Florio ha cantato le più belle canzoni napoletane, riscuotendo, insieme con l'orchestra, vivissimi applausi.

Donare sangue è un gesto d'altruismo che non è pericoloso, ma, anzi, serve a salvare vite umane.

Sulla base di questa considerazione, e con la volontà di sensibilizzare la popolazione di Cava su questo grave problema, il Lyson's ed il Leo Club di Cava e Vietri hanno organizzato, in collaborazione con l'AVIS di Salerno, una raccolta di sangue che ha avuto luogo domenica 4 Maggio in piazza Duomo a Cava ed ha dato buoni frutti a quanto ci è stato dato di sapere.

L'Assessorato al Corso Pubblico ed i Vigili Urbani provvidero sollecitamente ad accettare le giacenze di vini con tasso di metanolo illegale presso i pubblici esercenti. Furono sequestrate 1.441 bottiglie di vino delle marche segnalate dal Ministero. I verbali furono confermati dal Prefetto Gli ispettori sanitari Vincenzo Frascolla e Adelio Cafaro della U.S.L. 48 insieme con i Vigili Urbani effettuarono 18 prelievi di campionato di vino siccuso presso depositi ed esercizi pubblici, rimettendoli al laboratorio provinciale per le analisi. In concreto c'è da constatare che nessun inconveniente si è verificato a danno della popolazione cavaese per l'incidente del vino al metanolo.

Tempestivo e solerte è stato anche l'intervento dei Vigili Urbani e dell'Assessorato al Corso Pubblico per evitare che gli esercenti del commercio di Cava vendessero alimenti indicati come sospetti di inquinamento da radioattività, secondo l'ordinanza ministeriale. In un primo momento si è verificata una certa corsa della popolazione all'accaparramento di scorte familiari, ma poi tutto è rientrato nella normalità. Pare che un litro di latte a lunga conservazio-

ne sia stato venduto alla bellezza di tremila lire; ma, denunciato al fatto ai Vigili, sarebbe stata sequestrata tutta la scorta di quel negozio per gli eventuali provvedimenti. Tutte le verdure sono state eliminate dai negozi ed il mercato quotidiano è stato sospeso. Anche qui, nessun inconveniente per la salute pubblica si è avuto da lamentare.

Nella serata dell'altro sabato l'Avv. Domenico Apicella è stato a S. Sebastiano al Vesuvio a tenere ai soci del «Centro Studi '89» una conferenza sulla «Lingua Napoletana». L'attento uditorio, costituito in prevalenza da intellettuali e da un folto studio di distinte signore professioniste, con numerosi ragazzi e ragazze delle scuole medie, ha molto apprezzato la vivace e dotta dissertazione, ed alla fine ha pregato l'oratore di ritornare per una nuova conferenza sulla grafia e sulla grammatica napoletana.

L'Avv. Apicella ha con piacere aderito alla richiesta, e sta cercando di organizzare con gli amici del Club dell'Allegria una serata di vario trattenimento, anche con dizione di versi napoletani da parte di autori cavaesi in una delle ville alle pendici del Vesuvio, per gli amici di quel Centro Studi '89.

RICORDI

Ricordo il ticchettio della pioggia battente sui vetri, che io col fiato appannavo, facendo qualche disegnino.

Ricordo la guerra che ho portato tutto e dolore, rovine di case bombardate, fame o pane rizionario; e poi le scene con il rientro a casa e gente che corriva come anime in pena.

Ricordo i giorni di Natale quando i miei chiamavano qualche poverello per offrirgli ristoro e qualche parola di consolazione.

Cara isola mia, di te ho i ricordi più cari e brevi dell'infanzia: tristi e dolorosi insieme.

Tu gelosamente conservi le spoglie del padre e dei miei cari: tu mi hai visto nascere, crescere, andare a scuola e insieme a me provare l'ebbrezza del mio primato amore». Rivedo le tue stradine acciottolate, i larghi corsi di città, i fiori e l'azzurro dell'infinito mare, il monte Etna con la sua storia.

Rivivo le leggende di mare raccontate dagli uomini e dai nonni a lume di fioca luce: la guerra e i suoi orrori che nell'adolescenza facevano tremare di paura e di terrore. Tutti questi ricordi sono sempre nella mia mente; essi restano dentro di me belli o brutti che siano; io li rivivo perché sono come fiori della mia infanzia che offro all'indimenticabile, amata terra mia (Como) Teresa Ottavucci Giordano

LE COMPAGNE DI LAVORO (Alla cara Nellina)

Or che lasci il lavoro, cara Nellina, ascolta questa umile poesia! Mentre tu aspetti lieta i tuoi gemelli, oggi ti festeggiamo in allegria. Quando non sarai più in mezzo a noi ci mancherai di certo con rimpianto; poiché sarai felice con i tuoi, forse noi ci rammarichiamo tanto. Dopo tanti anni insieme nel lavoro, di gioia, di baldoria e di armonia, per te compagnia di bei tempi d'oro, noi sentiremo tanto nostalgia! Tu non potrai scordare, cara Nella questa amicizia sacra a fin di bene; gli anni son passati ed i più belli, uniti, comprensivi e senza pene. Bella fra le più belle primavere, splendeva il tuo sorriso di dolcezza; sei stata tu l'amica più sincera con il buon cuore tuo di giovinezza. Rimane, ahimè, un dolce sogno antico, per tutte noi compagne affilate, compagne della fabbrica D'Amico di cui saremo sempre affezionate. Con tanti auguri a te, mia cara Nella, ti salutiamo con affetto e amore: che l'avvenire tuo sarà più bello la tua casetta là, tra i prati in fiore!...

Matteo Apicella

Giovanni Jovine

Dall'8 Aprile all'8 Maggio i siti di Salerno con una interessante tesi su «Trattamento di più 14 fuori (f. 7, m. 7); i matrimoni civili 2, quelli religiosi 38; i decessi 26 (f. 9, m. 17) più 2 nelle comunità (m. 2).

Sara è nata dall'ing. Matteo Pisapia ed Anna Avagliano.

Gaetano dal dott. Celestino D'Adda, medico, e ins. Maria Carmela Cirigliano.

Elena dall'archit. Fernando Salsano e Natalia Senatore.

Agostina e Sabrina, gemelle, da Gaetano Scavella, impiegato comunale, e Maria Di Domenico. Immaginiamo la gioia del nonno paterno, il popolarissimo addetto comunale alla nostra Pretura, da anni in pensione.

Arminio è nato da Manrico Agreste e Giuseppina Della Monica. Anche il nonno paterno, Dario, impiegato comunale in pensione, ne sarà certamente gongolante di gioia.

Federico è nato dall'ing. Alfonso Romualdo e Maria Antonia Di Mauro.

La casa dei simpatici coniugi Dott. Giovanni Baldi, specialista in nefrologia, e della Prof.ssa Annamaria Rocca è stata allietata dalla nascita del primogenito al quale, in omaggio al nonno paterno - industriale di S. Lucia e Assessore al nostro Comune - è stato imposto il nome di Torquato.

La nonna paterna - Sig.ra Carmelina Lamberti del fu Comm. Giovanni - non è restata troppo entusiasta perché avrebbe preferito il sesso femminile per essere lei - puntellata -.

La zia Filomena invece si dichiara soddisfatta per come sono andate le cose perché, oltre alla sua preferenza per il sesso maschile, è dalla parte del padrone.

Il caro Gianni però ha fatto da paciere, rassicurando la mamma che il tempo per accontentarla ci sarà perché l'attuale evento è il primo di una lunga serie.

Auguri innanzitutto al neonato per una vita lunga, prospera e serena; rallegramenti ai nonni paterni e materni e congratulazioni ai genitori.

Zio Matteo

Annamaria Criscuolo di Andrea e di Luisuccia Giannatasio, si è laureata con ottimi voti in Giurisprudenza presso l'Università.

Dott. Giovanni Malinconico

Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio
Specialista in Oncologia e Senologia
84014 NOCERA INFERIORE (Salerno)
Via Fucilieri, 28 - (081) 92.26.89
84013 CAVA DE' TIRRENI (Salerno)
Viale Marconi, 55 (Parco Beethoven - (089) 46.83.46

RECEIVE PER APPUNTAMENTO

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in
Piazza Vittorio Emanuele III, 7
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30-13,30
Tel. (089) 841184 - (081) 852088

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



Capitali amministrati al 28-2-1986 - Lire 357.970.743.593

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Roccapremonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello prezzo il Mercato Ittico Comunale di Salerno

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi

commerciali con l'Estero

O FRASARIO NAPULITANO
v'è chiona tutta Napule
e 'a Cava sana sana...
Pe' tutt'e strate 'e Napule,
p'o vico 'o cchiai stramano,
'e strasario parla
ogni napulitano.
L'ha scritto l'Avvocato
Domenico Apicella
chistu capolavoro,
st'opera accussi bella!...
Se pubblica a fascicule,
uno p'ogne settimana,

Antonio Imparato

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

AUTOSCUOLA TIRRENA
di Matrisciano
ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono 089/844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIB BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!



Calzoleria Vincenzo Lamberti
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 28-28
CAVA DE' TIRRENI
Operai di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

OSCAR BARBA
concessionario unico

Cava
del
Tirreno
Napoli

Montature per occhiali
delle migliori marche

Lenti da vista
di primissima qualità

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

LA CAVESA - Spaccio ORTOFRUTTICOLI
di ALFREDO ABATE
in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico Internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatiche.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Invia i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione d' Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 68

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgo

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTICO

DI CAPUA

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

Lenti da vista

di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Antonio Ugliano

DESIGN — IN-DE SERVIZIO — TV COLOR

Casa Ugliano srl - Via J. S. Sartori - Cava del Tirreno

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BASF

Tipografia MITILIA

Forniture per

Enti ed Uffici

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Foro Umberto, 325

Telefono 84.29.33